ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

L'UNITÀ

TORINO
Anno III - Num. 154

v. Roma - Call. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

29-30 Ottobre 1946
L. 15 (spedizione in abbon. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. B. Tesso, 7, cel. 40-655, 50-950, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col. (Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanziari, e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economica, vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si è aperto il Congresso dei socialisti autonomisti

Romita d'accordo con Silone

Il senatore piemontese smentisce i contatti con Lucifero per un'intesa tra socialisti e liberali - Discorso polemico di Almirante al congresso del M.S.I. - La tensione tra marittimi e armatori

Roma, mercoledì sera.

Due congressi si aprono oggi: quello dei socialisti autonomisti a Firenze e quello del movimento sociale italiano (M.S.I.) qui a Roma al Teatro Valle, per tacere di un terzo congresso, il congresso della Federazione sindacale mondiale che ha inizio a Milano e al quale partecipano i delegati di 57 Nazioni che complessivamente rappresentano 74 milioni di lavoratori, manco a dirlo comunisti.

L'attenzione politica viene particolarmente rivolta al convegno indetto da Romita.

Il senatore piemontese tirerà un po' le somme dell'affannoso lavoro di organizzazione che egli ed i suoi amici hanno fatto in questi ultimi giorni e cercherà il numero di adesioni che lo sosterranno al congresso (tanto dal Comitato al presente 25 agosto per la ricostituzione delle forze socialiste di tutte le correnti.

In sostanza Romita cercherà di amalgamare con questo suo convegno le tre correnti autonomiste, che praticamente sono divise dalla politica dell'attuale direzione del P.S.L.I., quasi soltanto sulla partecipazione all'attuale Governo. Si tratta di vedere se al convegno di unificazione avrà la prevalenza la corrente di Saragat o non piuttosto le tre correnti, «rentiina», del «liberiani» e della sinistra del P.S.L.I. unite insieme.

Allo stato attuale le forze contrapposte si orientano, ma è evidente che nonostante ci siano notevoli altri due nodi per il prossimo congresso, le due fazioni cercheranno di portare la maggiore acqua possibile al proprio mulino, sperando oltre il maggior numero di iscritti; e sarà appunto la misura del nuovo venuto a determinare alla fine la vittoria dell'una o dell'altra corrente.

A proposito di Romita si era anche accennato ad un riavvicinamento della corrente socialista autonom. con i liberali, e almeno con quella parte dei liberali che sono contro l'attuale formula governativa.

Ma Romita ha smentito di avere avuto dei contatti con il senatore Lucifero per trattare un'alleanza politica.

In vista anche di ciò, quali basi potrebbe avvenire una intesa fra socialisti e liberali, anche se entrambi partiti dissero, ma per ragioni affatto opposte, contro l'attuale collaborazione governativa. Romita ha auspicato di vedere l'avvicinamento e lo sviluppo del partito liberale sin funzione democratica e laica, e voleva evidentemente dire antigovernativa; ma forse ha dimenticato che l'avversione per l'opposizione al Governo viene dal lato conservatore dei liberali, e quindi in modo del tutto contrario alle sue linee politiche.

L'altro congresso, quello del Movimento Sociale Italiano (M.S.I.), si è aperto alle 11 al Valle con un discorso polemico di Almirante che ne è il segretario e che ha tentato di contrabbattere le accuse rivolte al suo partito anche in loro recenti discorsi da De Gasperi e da Sforza.

In questo movimento non sono però tutte rose e fiori e pare che i seicento delegati intendano svolgere opera di fronda contro gli attuali dirigenti.

Tuttavia la discussione verrà incanalata e costretta nei limiti di una mozione unanime, stesa per conto della direzione uscente.

Con questa mozione i fascisti si ripromettono di riformare tutto l'ordinamento sociale e civile, istituzionale del Paese. Basti dire che lo stesso Senato dovrebbe essere trasformato in una specie di Camera corporativa.

E appena il caso di osservare che una tale posizione sociale ed economica ripropone i termini di quelle riforme propugnate dalla repubblica di Salò, mettendo così, almeno sulla carta, i neofascisti in una posizione di simistra assai accentuata.

La vicenda dei marittimi ha fatto un passo avanti e uno indietro. Persistendo la pregiudiziale di capitan Giulietti non vuole trattare le questioni interne alla Lega navale dove siedono i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, gli armatori hanno aderito a svolgere le trattative separatamente, a condizione però che si stipuli alla fine un accordo unico e valido per tutte le organizzazioni dei marittimi; e questo sarebbe il passo avanti. Ma c'è, come abbiamo avvertito, anche un passo indietro: gli armatori infatti intendono svolgere le trattative dopo la cessazione dell'agitazione.

Per parte della FILM e della C.G.I.L. è stato invece confermato il principio che non verrà revocato l'ordine di astensione dal lavoro dei marittimi quando non verrà raggiunto l'accordo sui vari punti che hanno provocato l'agitazione.

Mentre più acuta si faceva la tensione fra le due parti gli armatori hanno abbandonato una riunione presso il ministro della marina mercantile minacciando di interrompere le trattative. Nella giornata di oggi comunque Saragat riprenderà le trattative con gli armatori, per cercare di superare il punto morto che si è venuto a creare.

Badoglio sarà teste nel processo delle Ardeatine?

Roma, mercoledì sera.

Ieri dinanzi alla sezione, presso Carla Capponi, moglie di Rosario Bentivegna, la relazione a comparire nel giudizio civile instaurato contro gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato di via Rasella. Convenuti ed attori comparivano dinanzi al giudice il giorno 12 luglio prossimo.

Non è improbabile che gli attori chiedano al magistrato la testimonianza del maresciallo Badoglio, e questo per dimostrare che un'azione partita dal convenuti (Pertini, Sauer, Bentivegna, Amendola, Calamandrei e altri) secondo la quale l'ex-presidente del consiglio del governo di Brindisi avrebbe dato l'ordine di compiere attentati contro i tedeschi anche nella rivolta della città di Roma, circostanza che non è stata notificata alla parte, non risponderebbe alla realtà. Essi intatti sostengono, come è noto, che l'attentato di via Rasella venne compiuto di rispetto di tutti gli ordini emanati dalla direzione militare del fronte della resistenza.

Domani si riprende il processo Ballanti. La tesi dei difensori, Togliatti costituiti parte civile e rappresentati dagli avv. on. Fausto Gullo e Giuseppe Rapisardi, perdurano: do l'impedimento dell'avvocato Ballanti di ieri. Sarà probabile che la difesa Pallante riproponga l'incidente già sollevato nell'udienza precedente circa la decadenza della parte civile.

Cosi per 3650 chilometri

A scopo pubblicitario, Franz Kaminski si è trascinato per 3650 chilometri attraverso la Germania di birra, questa botte del peso di 650 chilogrammi da Stanfort a Berlino percorrendo a piedi 3650 chilometri. Egli era partito da Stanfort il 20 giugno del 1946. Una più grande impresa il Kaminski l'aveva compiuta vent'anni fa, quando attraverso con una analoga botte molte città d'Europa, in una straordinaria fatica durata circa tre anni, dal 1928 al 1931.

Ho assistito a un intervento di alta chirurgia

Come il professor Dogliotti, con una delicata e felice operazione della durata di un'ora e mezzo, ha asportato due terzi di polmone a una giovane paziente

Abbiamo assistito ad un intervento di alta chirurgia: il prof. Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della nostra università, asportava ieri ad una giovane ammalata il lobo mediano e quello inferiore del polmone destro.

Quando siamo entrati nella sala l'operazione era appena cominciata: la cassa toracica della paziente, aperta, lasciava vedere il polmone. In base alle diagnosi era stata ritenuta necessaria la resezione totale dell'organo ma quando il professore ha aperto ha visto che il lobo superiore era ancor sano, decise — poiché egli ha per norma di salvare sempre il salvabile — di non asportarlo che la parte che apparivo costellata di piccoli ascessi. Il concorso di bisturi con l'ottenuto arrebbe avuto una funzionalità vitalità, ma ancor sempre una funzionalità e si poteva anche presumere che a poco a poco avrebbe aumentato di volume per quanto rimpiere la cavità lasciata dalla parte rimossa.

Attorno al letto operatorio sul quale era adagiata la paziente, si muoveva una decina di persone, ed in bianco camice, berretto e mascherina; ognuno aveva un compito preciso, tutto si svolgeva secondo un ordine prestabilito, tutto era prontissimo, tutto faceva capo al chirurgo che, chino sulla paziente, impartiva brevi ordini. L'assistente, di fronte al professore, era al suo fianco diretto, ma l'esito dell'intervento dipendeva dalla collaborazione di tutti: da chi porgeva apparecchi, da chi tagliava, da chi garantiva che la trasfusione del sangue avvenisse gradatamente ma di continuo per compensare quello che l'anestesia perdeva. In conseguenza dell'atto operatorio, da chi curava che soluzione fisiologica o plasma sangue non od anestetico fossero somministrati alla paziente quando occorreva e nella dose giusta.

Già la sala operatoria, con la sua moderna attrezzatura, con i nuovi apparecchi che la scienza e la tecnica hanno messo a disposizione della chirurgia, infonde un senso di fiducia anche in chi non è abituato a questi ambienti. Appare evidente che ciò che un tempo sembrava difficile è divenuto oggi cosa di ordinaria amministrazione, e che i casi altra volta ritenuti disperati, non ora anch'essi risolvibili sempre.

Ma l'operatore — come nel caso in cui si occupiamo — disponga di una eccezionale abilità.

Lo sguardo di questi stavano attorno alla paziente era fuso nella stessa operatore. Bravo quelle mani che si protagonista di un'azione che avrebbe anche potuto finire in un disastro e la fama del chirurgo cui appartenevano non sarebbe stata la garanzia di un lieto fine. Mani sempre in movimento che con rapidità e sicurezza piazzavano usai sanguigni, che l'operatore — come nel caso in cui si occupiamo — disponga di una eccezionale abilità.

Lo sguardo di questi stavano attorno alla paziente era fuso nella stessa operatore. Bravo quelle mani che si protagonista di un'azione che avrebbe anche potuto finire in un disastro e la fama del chirurgo cui appartenevano non sarebbe stata la garanzia di un lieto fine. Mani sempre in movimento che con rapidità e sicurezza piazzavano usai sanguigni,

Fra poco il bisturi, manovrato dall'abile mano del chirurgo, compirà la sua opera risanatrice

legavano tenuti, rimuovevano, insomma quasi di mano in che il bisturi e le forbici successivamente recidevano; mani che si sprofondavano fino a scomparire nella cavità per esplorare, per asciugare con batuffoli di garza il sangue che fluiva impedendo la visibilità. Ad anche mani di una forza eccezionale di polsi in certi momenti dovevano compiere sforzi materiali non comuni.

L'azione era accompagnata dal chirurgo con brevi richieste del materiale vivo che occorreva, mai dimenticando di informarsi delle condizioni della malata. Questa incessibile, più occhi aperti ma sempre aguzzo, mantiene sotto l'azione dei ferri. Di tempo in tempo l'assistente, con un cannello di vetro innestato in una gomma collegata ad un aspiratore avvolsuo, con rumore gorgogliante, la cavità del sangue e del pus che si accumulavano. Il polmone si dilatava e si ritraeva per cadere insieme ai ferri nella bacinella; le pareti interne del torace, scoperte, venivano illuminate da una lampada che, mobile, videscente; il termocauterio era chiamato alle sue funzioni. Ad un tratto, nel polmone, armai sistemato ed immobile, veniva immessa la capacità d'espansione immettendo ossigeno. Poiché compresse di garza sterilizza, che non occorrera più toglierle piacdurate sarebbero state assorbite dall'organismo, veniva introdotta fra tessuto e tessuto per tenerli discosti; di tempo in tempo da un tubetto si spandeva nella cavità polvere di sulfamidici che la medicina faceva anch'essa la sua appropriazione.

Ad intervenzione era finita; un chirurgo inglese che vi assiste assistito si congedava dal prof. Dogliotti. Quipperecchio dilatatore che aveva tenuto aperta la gabbia toracica, si chiudeva di colpo e la cute riaccostata ed assicurata da quarantanove Ermanno Bonfini, già di nazionalità russa, si fissava sopra a Mermo e attualmente apolide.

La notte del delitto che fu consumato con inaudita crudeltà, quando, dopo di aver uccisa la donna, l'assassino si strondò violentemente il viso selvatico della polizia si ricorda sempre detagliate. Anche a questo picco case, che tuttavia trattenuto dagli ultimi giorni dove hanno non poca importanza, pensa il chirurgo moderno.

Il professore — assicurato che la paziente aveva bene sopportato il grave e delicato intervento — si allontanava dopo salvare a mezzo di lungo estenuante, ma non per andare a riposarsi: un altro scombiardo attendeva da lui nell'altra camera operatoria una possibile salvezza.

Ugo Pavia.

Reazione degli ambienti vaticani all'arresto di vescovi in Romania

Una nota ufficiosa denuncia le persuzioni ai sacerdoti - Verso la rottura delle relazioni diplomatiche tra Praga e la Santa Sede

Roma, mercoledì sera.

E' giunta notizia in Vaticano dell'arresto di monsignor Aron, arcivescovo di Alba Julia, in Transilvania, avvenuto il 21 corr. e di monsignor Antonio Durcovici, vescovo di Lugoj, avvenuto il giorno 24. Brano gli unici due vescovi di rito latino riconosciuti dal governo della Transilvania. Ne già erano imprigionati nell'ottobre scorso all'arresto di tutti i vescovi di rito greco cattolico e deposto tre dei cinque di rito latino.

«Indubbiamente — si dice in Vaticano — si tratta di atti di vendetta contro la Chiesa cattolica subiti in Romania dalla violentissima persecuzione, iniziatasi lo scorso anno, quando il concordato con la Santa Sede fu rigettato dal governo romeno. Il concordato stabiliva il termine di pochi mesi da sei mesi, ma tale termine non fu rispettato. Il governo, continuando nella persecuzione religiosa, il 4 ottobre scorso sopprimeva tutte le scuole cattoliche, confiscava i beni mobili e immobili, i parlamenti alla Chiesa, alle congregazioni, alle comunità religiose. Il 4 agosto la legge del «regime generale de' culti» sovvertiva la disciplina della Chiesa e le toglieva ogni libertà. Dopo circa un mese pubblicavano al riguardo la legge, il ministro dei culti ha posto il vescovo greco cattolico, Giovanni Suciu e pochi giorni più giunti sulla la stessa sorte Mons. Schiffer, vescovo di Cluj.

Un successivo decreto vietava ai vescovi, ai parroci, ai diocesi cattoliche e dichiarava degenti monsignor Alexandru Cisar, arcivescovo di Bucarest e monsignor Aron Popoviciu, vescovo di Timisoara. Così, restando due dei vescovi di rito latino, «nominati» ancora liberati. Tutti i vescovi greco-latini, sono stati deposti e imprigionati.

Il Vaticano quindi in Romania — si dichiara sempre meglio ambienti vaticani — la vera persecuzione contro la Chiesa cattolica, con la esecuzione metodica, decisa, insistente, violenta, di costringere i sacerdoti greco cattolici a scissione, con decreto in cui si dichiarano due sacerdoti, i cui nomi non si conoscono nel documento, per un'assemblea, che tenerà il 1° ottobre onde proclamare il passaggio della Chiesa greco cattolica allo scisma. I sacerdoti che si rifiutano vengono minacciati di licenziamento e di deportazione in Siberia».

Questi fatti risultano da una nota ufficiosa Vaticana. Secondo tale nota e il governo romeno, proseguendo nella sua persecuzione, il 27 ottobre arrestava i vescovi greco cattolici per togliere ogni autorità alla Chiesa greco cattolica istituzione e organizzazione. Il 28 ottobre, il governo ha i beni mobili e immobili appartenenti alle istituzioni e organizzazioni passassero allo Stato romeno. Ed è prendere in consegna immediatamente. «Tutti i beni della Chiesa greco cattolica sono stati così depredati, dice la nota, mentre gli edifici di culto sono stati consegnati ai sacerdoti ».

Gli ambienti Vaticani insorgono con parole roventi contro il deperimento della Chiesa in Romania e in Cecoslovacchia. Si sospettano che a nelle stazioni cadute in potere della Transnistria, sia stata fatta sparire ogni traccia di sacerdoti, e particolarmente di quelli greco cattolici.

Fra ambienti Vaticani insorgono con parole roventi contro il deperimento della Chiesa in Romania e in Cecoslovacchia. Si sospettano che a nelle stazioni cadute in potere della Transnistria, sia stata fatta sparire ogni traccia di sacerdoti, e particolarmente di quelli greco cattolici.

«In queste nazioni — si afferma infine in Romania, in Ungheria, in Cecoslovacchia, il mondo cristiano, religioso, morale, genere sotto una nuova tirannia accondiscendo ai tempi, ma cosa quanto il giunto bagno di sangue dell'ultima rivoluzione. Questa tirannide è nemica dei cristiani».

E dopo avere osservato che si va verso la rottura delle relazioni diplomatiche tra Praga, si mette in rilievo che «una nocciolo senza Cristianissimo, oggi più che nel passato, non può essere che la anarchia e l'arbitrio. Ci vuole l'elemento religioso che ne stabilisca l'equilibrio, il tetto, il fine, i destini ».

Piero Poggio

LA TRAGICA FINE DI UN OCULISTA

Fulminato da embolia nel corso di un'operazione

Per l'interruzione il paziente perderà forse la vista

Pisa, mercoledì sera.

Ieri mattina, alle 10, il prof. Vincenzo Rossi, direttore della clinica oculistica dell'ospedale di Pisa, veniva chiamato d'urgenza per un atto operatorio.

Portato subito sollecitamente in ospedale, il prof. Rossi iniziava, poco dopo l'operazione col comandato dal suo assistente. Improvvisamente, l'insigne oculista, veniva colpito da un attacco di embolia, ma, resistendo alla malattia, continuava nell'atto operatorio, che, per ovvia ragione, cessava a termine e ogni costo.

Le forze però abbandonavano il prof. Rossi che, ad un certo momento, stramazzava sul pavimento. Soccorso dagli assistenti, egli veniva ricoverato in un reparto della clinica, mentre l'operazione, veniva portata a termine dagli assistenti. Il prof. Rossi decedeva poch minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

Purtroppo, l'interruzione dell'atto operatorio sembra abbia anche avuto tristi conseguenze per il malato: infatti questi stava subendo un'operazione per recuperare la vista e proprio nel momento cruciale dell'intervento il prof. Rossi, che con grande sforzo di volontà fino ad allora aveva reagito al male che lo torturava, cadeva in coma profondo. Non è quindi da escludersi che l'ammalato, per la parte distrutta, perda definitivamente la vista.

Alla notizia della morte del prof. Rossi si diffondeva rapidamente in città. Da due ore prime ore del mattino successive, la notizia, ha suscitato sgomento. Il Senato accademico ha deciso di sospendere le lezioni chiusura, in segno di lutto, dell'Università.

A rendere omaggio alla salma si portavano il rettore dell'Università, Arcelli con tutti i componenti il Senato accademico per l'analisi, alcuni capitani di sanità, alcuni capitani di sanità, alcuni capitani di sanità